



L'editoriale

LA DERIVA DEMOGRAFICA NON È UN DESTINO INEVITABILE

di Stefano Consiglio

Considerare la deriva demografica come un destino già segnato è inaccettabile. Chi parla di processi irreversibili offre ai policy maker l'alibi per continuare a non fare nulla su questo fronte. Dobbiamo avere il coraggio di affermare che irreversibile è una brutta parola. Lavorare per la rige-

nerazione demografica non è uno sforzo vano o un esercizio utopistico.

Al Sud ci sono tantissimi giovani, donne e uomini che vogliono restare nei luoghi di origine o vi vorrebbero tornare se ci fossero le condizioni e le opportunità di lavoro dignitose coerenti con il pro-

prio percorso di studi e le proprie aspirazioni di crescita personale, e mettere radici, fare figli. Moltissime persone al mondo sono alla ricerca di luoghi accoglienti per fare nuove esperienze, soprattutto in una dimensione tipicamente comunitaria.

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

LA DERIVA DEMOGRAFICA NON È UN DESTINO INEVITABILE

Stefano Consiglio

Tra le iniziative supportate dalla **Fondazione "Con il Sud"**, nei diciotto anni di attività, tante sono quelle che dimostrano che è possibile avviare progetti di rigenerazione demografica, puntando sulle relazioni e sul valore delle comunità locali. Penso al progetto di valorizzazione dei terreni confiscati alla mafia da Giovanni Falcone nelle Madonie dove la cooperativa Verbumcaudo ha offerto occasioni di restanza ai tanti giovani siciliani coinvolti nell'iniziativa. Penso all'esperienza della cooperativa La Paranza che offre occasioni per rimanere e nuove mete ai tanti ragazzi e ragazze del Rione Sanità: i 34 figli dei 70 giovani della cooperativa dimostrano che un contesto rigenerato permette di costruire anche un futuro. Penso all'iniziativa Comuni del Welcome che mette in rete tantissimi piccoli comuni che stanno sperimentando un nuovo modello che mette insieme accoglienza, servizi ai residenti e imprenditorialità sociale per riabitare paesi come Castelpoto, Polizzi Generosa, Roseto Capospulico. Secondo l'indagine Demopolis, svolta per conto di **Fondazione Con il Sud** su un campione di oltre 4.000 intervistati rappresentativo della popolazione, il 60% degli italiani ritiene che lo spopolamento rappresenta una priorità assoluta per il Paese. Chi risiede al Sud è ancora più preoccupato in quanto la percentuale sale al 70%. Queste percezioni sono confermate dalle proiezioni dell'Istat e di altri istituti di ricerca che evidenziano che nel 2080 il Mezzogiorno potrebbe perdere 8 milioni di abitanti contro i 5,2 milioni del Centro-Nord, concentrati soprattutto nelle classi di età più giovani. Di fronte a questi dati è possibile stare a guardare?

O bisogna immediatamente rimboccarsi le maniche e costruire una strategia per invertire la rotta ed avviare azioni di rigenerazione demografica in grado di riabitare il sud e l'Italia? La **Fondazione Con il Sud** ieri ha presentato il suo piano triennale 2025-2028 ed ha indicato come obiettivo strategico prioritario quello di ridare slancio ai processi di rigenerazione del Sud Italia, provando a contrastare il fenomeno dello spopolamento 'insieme' a tutti gli attori che condividono l'impegno per lo sviluppo sociale ed economico del Sud. L'impegno per la rigenerazione demografica è necessario ma sicuramente difficile in una terra dove oggettivamente esiste una fragilità strutturale che naturalmente si rispecchia nelle disuguaglianze di carattere sociale: dalla rarefazione dei servizi pubblici essenziali - ospedali, scuole, trasporti - alla diffusione della povertà, la cui incidenza sulle famiglie è due volte sopra la media nazionale e tripla rispetto al confronto con il centro-nord. Affrontare e contrastare lo spopolamento del Mezzogiorno sarà, quindi, la priorità del prossimo triennio per la **Fondazione Con il Sud**. Una priorità condivisa con una parte consistente delle persone che abitano il Sud. Siamo convinti che soltanto attraverso processi collaborativi ispirati ai principi della sussidiarietà che mettono insieme privato sociale, pubblica amministrazione, scuola, università ed impresa è possibile sfidare i problemi ed i tanti che seminano depressione sociale e pessimismo. La sfida per la rigenerazione demografica è difficile ma possiamo vincerla "con" il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA